



Il ricongiungimento

Il ricongiungimento, almeno quello di cui si parla in questi giorni al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, non è una congiunzione astrale o planetaria. Di quest'ultima si è discusso qualche anno fa quando tutti i pianeti del sistema solare decisero di mettersi tutti da una parte rispetto al Sole. Qualcuno presagì squilibri gravitazionali che - a suo dire - si sarebbero prodotti e preannunciò sciagure spaventose.

Grazie al cielo non accadde nulla. Il giorno dopo le cose andarono come il giorno prima.

Invece, dopo il ricongiungimento voluto dal Comandante Generale dell'Arma, Leonardo Gallitelli, le cose nell'Arma cambieranno e di parecchio.

In verità (diceva Cristo, ma qui è il caso di ripeterlo), tanti anni or sono, quando il COCER, come dice qualche nostalgico, ancora si faceva valere, erano state approvate diverse delibere in cui si denunciava che non poteva il Comandante Generale ad ogni inaugurazione dell'anno accademico alla Scuola Ufficiali Carabinieri proclamare pomposamente che al centro dell'Istituzione vi era l'uomo/carabiniere, con tutti i suoi problemi, soprattutto quelli familiari. E poi, finita la festa e gabbato il santo, si imponeva il principio che di fronte alle esigenze istituzionali quelle dell'individuo passavano comunque in second'ordine. Sicché costui veniva schiacciato inesorabilmente all'angolo.

Ed era inutile protestare, sino all'urlo, che un uomo motivato, che sta bene a casa, lavora meglio e rende di più. Anzi, qualche testa gloriosa andava cianciando che si ottenevano migliori prestazioni dal carabiniere se lo si intimoriva.

E così alla fine venivano fuori statistiche disastrose sulla situazione delle famiglie dei nostri militari, al cui interno si manifestavano devianze di ogni genere: matrimoni falliti, figli drogati, o addirittura assorbiti in contesti criminali, malattie depressive, e così via.

Con la circolare del Generale Gallitelli sul ricongiungimento dei coniugi si è operato un cambiamento epocale nell'Arma. Infatti, quello che rileva non è tanto l'aver ottenuto il ricongiungimento familiare per cui da domani il marito che presta servizio a Bolzano si riunisce con la moglie che lavora a Canicattì, così restituendosi serenità e, perché no, anche miglioramento della condizione economica alla famiglia (in due località si spendono più soldi).

Ciò che più conta è il fatto che da domani le esigenze dell'istituzione non saranno più prevalenti in assoluto rispetto a quelle del singolo carabiniere. D'ora in poi i vari comandanti, anche quelli ancora con mentalità retriva che grazie al cielo sta scomparendo nell'Arma (ci vorrà ancora qualche anno, ma sono fiducioso), si dovranno adeguare al nuovo principio.

Il carabiniere, con la sua umanità, con la sua personalità, ma soprattutto con la sua dignità sarà veramente il centro dell'Istituzione. E ciò sarà non solo una conquista sociale, ma anche - e ne sono certo - una spinta verso una resa migliore nel servizio e un futuro che, come dice Pierre Teilhard de Chardin, "appartiene a coloro che trasmettono alla prossima generazione motivi per sperare".

In questi giorni il Generale Gallitelli ha trasmesso un motivo per sperare. Il nostro auspicio è che esso non sia l'unico.

Antonio Pappalardo